LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Ogni numero L. 5 — Spedizione in abbonamento postale

INSERZIONI: Concessionaria S.P.I., v. S. Teresa 7 - Tel. 43-889 53-961. — Prezzi per mm. di alt. largh. 1 colonna: Annunzi comm. L. 50. Finanz. L. 100. Necrol. L. 50 - Pubbl. econom. condiz. in testa di rubriche; nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinemat., Nozze, Nascite, Lauree, Onorif., Scuole, Seguendo la Cronaca, I divertimenti; L. 100 per linea in c. 6. Pagam. anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Interno: Anno L. 1250; Semestre L. 650; Trimestre L. 350 - Estero: Anno L. 2000; Semestre L. 1100; Trimestre L. 600. C/c postale N. 2/23710.

VENERDI' 27 Settembre 1946 — Anno II — Numero 227
TORINO, via Roma ang. via Bertola, tel. dal 40-943 al 40-949

La scogliera superata

Roma, 26 settembre.

Il voto di fiducia preventivamente pattuito tra i partiti della maggioranza è stato conferito con 331 «sì» contro 58 «no» al Governo di De Gasperi. Ma esso non descrive la reale situazione del Presidente e del Governo. Se n'è avuta l'impressione al momento della chiusura del dibattito.

Adottato l'ordine del giorno concordato, il deputato democristiano Meda, che ne era il primo firmatario, si è levato a svolgerlo. Ma è stato interrotto con straordinaria energia dal deputato socialista Pertini, altro firmatario. Pertini, che parlava anche per conto dei comunisti, ha tenuto a precisare che il Meda non poteva avocare a sè il compito di illustrare la «tregua», dalla quale scaturisce appunto l'ordine del giorno di fiducia. Se mai, ciò sarebbe toccato a tutti i firmatari se non si fosse deciso di rinunciarvi. Saragat ha tolto la parola al democristiano e l'incidente si è spento. Ma socialisti e comunisti, in buon numero, hanno rinunciato a votare smagrendo — per ritorsione — il risultato della votazione. Tuttavia De Gasperi ha ottenuto lo stesso la indispensabile fiducia; la «coalizione» ha superato le scogliere di quest'altra tornata.

Non è possibile, malgrado la buona volontà alla quale polemizzando col «Risorgimento Liberale» il Presidente ha fatto appello, tacere o ignorare simili segni di acuta rivalità tra i partiti al Governo. Qualche giornale, per esempio, a proposito della «tregua», faceva notare che proprio stamattina, per cominciare, si è proclamato lo sciopero dei telefonici. De Gasperi stesso, nella sua esposizione piuttosto frammentaria e lacunosa, ha dovuto riconoscere la gravità delle invasioni di terre in provincia di Catanzaro e l'immenso problema dell'ordine pubblico. Ora è proprio in materia di ordine pubblico che ci si attendeva ampie precisazioni. Ma il Presidente del Consiglio ha evitato o non ha potuto fornire all'Assemblea notizie complete ed esaurienti. Egli si è limitato ad annunciare il proseguimento dei rastrellamenti di armi in Emilia. Ma per quanto riguarda le agitazioni terriere, ha difeso, sebbene con un vigore proporzionato alla scarsezza degli elementi informativi e dei risultati a sua disposizione, l'azione statale, in specie in Calabria. Si è dichiarato fiducioso nell'accordo tra le parti avverse e, dove l'accordo non intervenisse, ha promesso di agire con «suprema energia». Ma prima di passare all'azione egli provvederà a varare la riforma agraria e tutto quanto è possibile per sollevare le condizioni dei lavoratori della terra.

Intanto la conferenza economica richiesta dai socialisti è in preparazione. Il lavoro del C.I.R. procede in maniera soddisfacente (e qui De Gasperi ha ringraziato il deputato torinese on. Carmagnola per i suggerimenti in materia di ricostruzione edilizia) mentre le sette commissioni adibite all'esame dello sblocco dei licenziamenti hanno anticipato un confortevole risultato delle loro indagini. La massa dei licenziandi complessivamente non supera le 180 mila persone, impiegabili quasi immediatamente nei lavori di ricostruzione. Insomma, sul piano economico, data la possibilità dei prestiti esteri e dell'aumento del reddito nazionale, la situazione non è nera. In ciò De Gasperi ha riecheggiato le conclusioni del discorso Bertone.

E' in sede propriamente politica che egli ha espresso dubbi, suggeritigli dall'instabile e, almeno per il momento, insuperabile situazione.

Egli ha teorizzato sulla necessità del «solidarismo». «Ogni partito della coalizione — ha detto — ha la possibilità di agire dall'interno e, a meno che non si proponga di disdire il patto di coalizione, non può cercare la crisi all'esterno». Con questo il Presidente ha messo il dito ancora una volta sulla piaga della «concordia discorde», riassumendo tutte le recenti e spinose polemiche tra socialcomunisti e democristiani. La «tregua» di cui, come si è visto, non si vuole discorrere apertamente, ci segnalerà in quale misura è superata la condizione di aspra rivalità che divide i democristiani dai loro *partners*.

Ben diverso mordente ha impiegato De Gasperi nella difesa della sua azione sul terreno internazionale.

E sull'argomento, non tutto esaurito, della politica estera, il discorso di De Gasperi è terminato. Il voto e le sue movimentate fasi ne descrivono l'accoglimento presso l'Assemblea.

a.

La Costituente vota la fiducia dopo le dichiarazioni dell'on. De Gasperi

331 voti favorevoli e 58 contrari - Due notizie del Presidente del Consiglio: 1o: gli indici della produzione industriale toccano ora il 70 per cento di quello che erano nel '38; 2o: si ha fondata speranza che le riparazioni non supereranno i 200 o 300 milioni di dollari - Incidente finale tra democristiani e socialcomunisti

Roma, 26 settembre.

La seduta viene aperta alle ore 16.

ROCCO GULLO (soc.) contesta le dichiarazioni di Finocchiaro Aprile (*applausi generali della Camera*).

MARINARO (U. Q.) e MATTARELLA (d. c.) interloquiscono pure sulla Sicilia.

Prende quindi la parola il Presidente del Consiglio.

DE GASPERI: «L'on. Negarville, rivendicando la responsabilità della crisi Corbino, ha qui proclamato: «Abbiamo creduto doveroso di iniziare la critica pubblica denunziando il malessere esistente nel Paese. Crediamo di aver reso un servizio al Paese».

«Non voglio ritornare sul merito, limitandomi a dire che, in verità, la campagna fu fatta anche contro di me, dipinto in certi manifesti come «De Gasperi l'affamatore»; ma ritengo mio obbligo di lealtà affermare che una campagna sistematica che si vorrebbe far passare per «critica costruttiva» non può essere il metodo di un partito al governo per provocare la modificazione del Gabinetto. Ogni partito della coalizione ha la possibilità di agire dall'interno e, a meno che non si proponga di disdire il patto di coalizione, non può cercare la crisi dall'esterno. Richiamandomi alle dichiarazioni programmatiche affermo questo in tesi generale, non dunque in difesa di questo o quel governo, ma come un problema del sistema democratico.

«Ciò vale naturalmente in questa misura solo per i partiti politici direttamente implicati nella responsabilità governativa, ma se vogliamo veramente costruire una democrazia popolare dobbiamo trovare anche una via di collaborazione colle organizzazioni sindacali. Sono lieto di ammettere che tale collaborazione ci è stata data in molte occasioni e, mentre parliamo, facciamo vivi voti perchè le rappresentanze sindacali organizzino tra loro in liberi accordi quella tregua nel campo del lavoro che è una delle premesse indispensabili per consolidare la nostra situazione economico-finanziaria».

La produzione industriale

Esamina il problema della occupazione delle terre incolte come risulta a Catanzaro. Gli allarmi possono dirsi superati, almeno per ora, ma la Federterra non ha agito troppo legalmente in proposito. Ricorda poi, passando ad altro argomento, che, per opera del Ministro dell'Industria, è stato provveduto alla filatura di un certo blocco di cotone messo a disposizione dall'Unrra. Nel mese di ottobre saranno forniti 500 mila Kg. di prodotti finiti; in novembre un milione e mezzo; in dicembre 2 milioni e in gennaio 3 milioni. Il Ministro dell'Industria curerà la costituzione di consorzi. Al cotone si aggiungeranno prima la lana e poi le pelli per quantitativi rilevanti.

Rivolge quindi a tutte le categorie produttive ed ai commercianti il monito di non abbandonarsi impunemente alla speculazione che si è disfrenata in quest'ultimo periodo, contando sull'assenza del Governo. Il Governo è deciso a prendere il pieno controllo della situazione e ad agire con tutti i mezzi. Esso comprende gli interessi delle diverse categorie, apprezza lo spirito di iniziativa che si possa manifestare, desidera vivamente la loro collaborazione, ma è deciso a far sì che nessuno possa sottrarsi all'opera comune sostenendo quei sacrifici che l'interesse collettivo richiede. A questo punto ricorda che è in preparazione un progetto di legge contro gli accaparratori.

Riguardo all'edilizia dichiara che uno schema di provvedimento di aiuti dello Stato è già abbozzato. Esso, insieme con quelli relativi ai lavori pubblici, porterà un imponente contributo alla soluzione del problema della disoccupazione, cui è collegato lo sblocco dei licenziamenti.

Annuncia quindi che gli indici della produzione industriale, che nel 1945 erano discesi al 6% di quello che erano nel 1938 risalendo poi nei primi mesi del 1946 solo al 10 e al 15%, toccano ora fino il 70%: il che testimonia quanto salda e valida sia la volontà del popolo italiano di costruire sulle rovine che la guerra ha compiuto.

Ricordato poi che il sequestro delle armi continua e che lo sfollamento nei quadri dell'esercito non lede l'onore dell'esercito stesso, dice di aderire pienamente a ciò che l'on. Conti aveva espresso circa la difesa delle istituzioni repubblicane.

La Pace

Il Governo è assolutamente contrario ad un legittimismo attivo diretto contro la democrazia e contro i metodi della democrazia. C'è un referendum e bisogna rispettarlo (vivi e generali applausi). *La legge della solidarietà e della fraternità è una legge eminentemente repubblicana e bisogna che essa prima ancora che negli statuti, penetri nel costume.*

Passando alla politica estera, non ritiene, nel momento in cui le trattative per la pace sono in corso, sia il caso di aprire un dibattito; rileva, però, che l'opera della delegazione italiana a Parigi non è stata senza frutto. *Attraverso quest'opera si è ottenuto il riconoscimento morale della cobelligeranza, un diritto generico per le minoranze e, per quanto riguarda le riparazioni, si ha fondata speranza che esse non supereranno i 200 o 300 milioni di dollari. Va inoltre segnalato all'attivo della delegazione italiana il miglioramento di alcuni articoli del progetto di trattato. Il trattato italo-austriaco ha avuto una grande ripercussione internazionale ed ha dato l'esempio dello spirito di solidarietà europea con cui certi problemi vanno affrontati e risolti.*

Quindi, rivolgendosi alle Potenze vincitrici, termina il suo discorso con le seguenti parole:

«Strappandoci territori italiani ferite profondamente l'anima nazionale, indebolite lo slancio del popolo italiano verso l'evoluzione democratica internazionale. Addossandoci pesi insopportabili ripetereste l'errore di Versaglia. Se tali fossero le vostre decisioni definitive, la corresponsabilità non ne potrebbe ricadere sul popolo italiano e sui suoi rappresentanti, che da due anni hanno levato la loro invocazione di giustizia e la loro voce di protesta» (vivo, caloroso e prolungato applauso che si diffonde in tutti i settori della Camera).

Si passa alle dichiarazioni di voto.

SFORZA si intrattiene su alcuni aspetti generali della politica estera rilevando fra l'altro che sarebbe da parte nostra un grave errore ove volessimo troppo accentuare il lato italiano delle questioni internazionali, anzichè considerarlo un ingranaggio europeo.

CIANCA (az.) dà ragione dell'atteggiamento di opposizione al Governo assunto dal proprio gruppo.

MEDA (d. c.) premette che riconferma la sua fiducia al Governo.

PERTINI si alza e, rivolto al Meda, gli fa osservare che l'ordine del giorno è concordato dai quattro partiti al governo e non dalla sola D. C. (*Nel frattempo i clamori aumentano di intensità. L'oratore, agitatissimo, si intrattiene discutendo con un gruppo di socialisti. Si avvicina poi all'on. De Gasperi rivolgendogli concitatamente la parola*).

VOCI (*al Meda che vorrebbe continuare a parlare*): Basta! Basta!

PERTINI (*più che mai agitato, dopo essere ritornato al suo banco, torna da De Gasperi e sta per rivolgergli la parola*).

PRESIDENTE — Non disturbi il lavoro.

(*Al momento della votazione si sono allontanati dall'aula, astenendosi dal voto, oltre a numerosi deputati socialisti e comunisti, 35 deputati democristiani. Si è astenuto anche l'on. Mazzei, che era firmatario per il partito repubblicano dell'o. d. g. di fiducia al Governo*).

Il voto

NITTI. Circa l'accordo con l'Austria osserva che il Presidente del Consiglio italiano avrebbe dato assicurazione che vi saranno garanzie internazionali per le minoranze austriache. E' la prima volta che ciò avviene nel nostro diritto e una tale diminuzione della sovranità dello Stato non potrà essere accettata.

SFORZA. — Si può accettarla se significa la salvezza degli italiani in Jugoslavia.

PREZIOSI — Voterà la sfiducia al Governo.

LUCIFERO — Assieme ai suoi amici non può dare la fiducia al governo, che manca di qualsiasi organicità.

DE GASPERI — Gli on.li Gullo e Mattar[illegible] distinta la resp[illegible] polo siciliano dai separatisti. Il Governo continuerà a dare tutto il suo interessamento alla Sicilia.

FINOCCHIARO APRILE — La Sicilia non avrà nulla.

Si svolge quindi la votazione per appello nominale sull'ordine del giorno presentato dai quattro partiti e accettato dal Governo che dà i seguenti risultati: presenti e votanti 389; maggioranza 195. Hanno risposto «sì» 331. Hanno risposto «no» 58, fra cui l'on. Nitti.

DE GASPERI risponde in merito ad un arresto di stranieri in territorio italiano (Bari) e dichiara che il Governo non può prendere alcuna decisione definitiva in merito in modo autonomo finchè vigerà [illegible] ASSENNATO dice che si tratta di greci e chiede per questi generosa ospitalità.

DE GASPERI dichiara di comprendere perfettamente e di partecipare con l'animo al sentimento umanitario che ha ispirato le parole dell'on. Assennato. Sarebbe però bene che le autorità greche si decidessero a lasciare in libertà quei cittadini italiani che ancora trattengono (*approvazioni*).

Alle 19,30 la seduta viene tolta. L'Assemblea sarà riconvocata a domicilio.

Le riparazioni all'Albania ed all'Etiopia

Il frutto del nostro lavoro messo in rilievo da Tarchiani

(Dal nostro inviato)
Parigi, 26 settembre.

Una curiosa ripercussione dei gravi avvenimenti che si svolgono in Grecia, si è avuta oggi alla seduta plenaria della conferenza del Ventuno.

Occorre ricordare che le manifestazioni parigine dell'aspra e confusa rissa balcanica, sono state frequenti e chiassose. Ora che la campagna di resistenza armata, che gli oppositori di Tsaldaris conducono, si sviluppa e minaccia di estendersi all'intero territorio tanto da poteria classificare, come una vera e propria guerra civile, anche le parti in causa che si fronteggiano alla conferenza, diventano più sensibili a ogni nuovo episodio.

Atmosfera tesa

L'assemblea generale dei ventuno si è riunita sotto la impressione delle gravi notizie da Atene. Quando Byrnes ha aperto la seduta, ha chiesto la parola Kardelj, che ha cominciato a parlare del conflitto greco-albanese. Un primo vivace incidente si è avuto quando Byrnes ha interrotto l'oratore per fargli osservare che la questione non era all'ordine del giorno. I delegati sovietici e jugoslavi, e specialmente uno scalmanato delegato ucraino, sono insorti a protestare.

Kardelj ha chiesto di sapere per quale motivo la questione dei confini greco-albanesi non era comparsa all'ordine del giorno della seduta del 6 settembre, e non figurava neppure in quello della seduta odierna.

Byrnes ha dichiarato ed il delegato greco ha confermato che la Grecia non aveva insistito che la questione venisse iscritta all'ordine del giorno.

Dopo un intervento di Molotov, Byrnes si è rivolto pateticamente al suo «amico Molotov» per fargli considerare che una discussione di meno è tanto tempo guadagnato, e che la rinuncia greca avrebbe dovuto essere bene accolta da tutti. Ma Molotov ha ripreso altre tre volte la parola.

Occorre notare che già stamane un emendamento greco perchè l'isolotto di Saseno venisse assegnato alla Grecia, aveva incontrato l'opposizione non soltanto del gruppo slavo ma anche quella degli Stati Uniti, ed era stato respinto con tredici voti contro due e cinque astensioni.

Il delegato italiano Tarchiani ha illustrato alla commissione politica e territoriale il nostro punto di vista sui rapporti tra l'Italia e i due Paesi che le chiedono esorbitanti riparazioni, l'Albania e l'Etiopia.

La replica italiana

Tarchiani ha ricordato la enorme mole di costruzioni che il lavoro italiano ha compiuto in Albania attrezzando porti, costruendo molte centinaia di chilometri di strade, mettendo in attività bacini minerari, elevando edifici pubblici e case di abitazione, creando scuole e ospedali e città operaie e stadi e acquedotti. Le distruzioni determinate dalla guerra sono state di un valore molto inferiore a quello di codesti beni. Le clausole del trattato avrebbero conseguenze gravissime per i numerosi italiani che dal '25 al '39 hanno dato il loro lavoro all'Albania; esse vorrebbero anche imporre all'Italia di accettare in anticipo tutte le misure che l'Albania volesse imporle circa i beni italiani di quel territorio.

Un discorso presso a poco uguale è da farsi a proposito dell'Etiopia alla quale l'Italia cede la prima attrezzatura moderna di cui l'Etiopia sia mai stata dotata. Anche qui si tratta di edifici, e strade e ponti, di ospedali e dispensari, di stabilimenti scientifici, laboratori, istituti e servizi sanitari, campi sperimentali, scuole moderne, aerodromi. Tuttavia l'Etiopia ci chiede ancora astronomiche riparazioni. Occorre che questo frutto del lavoro italiano sia portato a credito dell'Italia nel regolamento generale dei rapporti economici e finanziari.

Una delle clausole del trattato avrebbe poi, per effetto, di rendere praticamente impossibile l'attività dei privati italiani in Etiopia. Nè si comprende come ciò possa essere ritenuto giusto e vantaggioso per la stessa Etiopia.

Il colonnello Kapo, che nell'assenza di Ender Hoxa, è a capo della delegazione albanese, afferma che già da molti decenni l'Italia tentava di asservire l'Albania e che è per garantirsi dai pericoli di una nuova penetrazione economica che essa chiede la rinuncia da parte dell'Italia a tutti i suoi diritti, interessi e concessioni in territorio albanese, l'abbandono dei prestiti fatti all'Albania e la restituzione dell'oro della Banca albanese.

Tutti gli oratori del gruppo slavo si levano ad appoggiare la tesi albanese.

Un emendamento jugoslavo perchè l'Italia assuma l'obbligo di rispettare l'integrità dell'Albania ha raccolto dieci voti favorevoli e nove contrari. Un emendamento polacco perchè l'Italia si impegni a mantenere relazioni diplomatiche con l'Albania, è stato respinto con quindici voti contro quattro. Le clausole concernenti l'abbandono dei beni e interessi italiani in Albania sono state adottate all'unanimità.

s. a.

Novità per uccidere

Carri armati saltatori, cannoni da 65 mm. manovrabili da un uomo solo, nuove armi automatiche in dotazione all'esercito americano - Un'armatura protettiva impermeabile di nylon

Washington, 26 settembre.

Il generale Earnest, comandante istruttore delle forze terrestri, ha dichiarato ieri alla radio che «un carro d'assalto saltatore munito di motore a reazione è attualmente esperimentato dall'esercito americano».

Il generale ha aggiunto che nell'avvenire i soldati disporranno probabilmente di apparecchi razzo speciali e personali che li lanceranno in aria quando vorranno scalare dirupi o saltare ostacoli.

Earnest ha dichiarato che il carro in questione ha fatto un salto di 140 metri, ma ha atterrato sul dorso. «Si tratta soltanto di un inconveniente provvisorio» ha sottolineato il generale che ha annunciato inoltre che le forze di fanteria disporranno ben presto di un cannone di 65 millimetri senza rinculo e tanto leggero da poter essere manovrato da una sola persona, di un'antenna radar sistemata in una matita che dirigerà automaticamente il combattente verso la sua unità quando si fosse smarrito, di un'armatura di Nylon a prova di pallottola e di un'arma automatica leggera della potenza delle più pesanti mitragliatrici usate nella scorsa guerra.

Il Dipartimento della Guerra degli Stati Uniti ha rifiutato stasera di confermare o smentire l'informazione pubblicata dalla *New York Post* secondo cui il comando dell'aviazione americana si prepara ad inviare nelle basi dell'Alaska e delle Aleutine un certo numero di superfortezze con equipaggi addestrati nell'impiego di bombe atomiche. Il giornale ha pubblicato infatti che nell'eventualità di una nuova guerra mondiale le regioni artiche costituiranno la «frontiera aerea n. 1». Per questa ragione il comando dell'aviazione americana avrebbe deciso d'inviare colà un congruo numero di caccia a reazione e di superfortezze per bombe atomiche. Il giornale non ha detto che cogli aerei e con gli equipaggi debbano essere inviati nelle regioni artiche anche bombe atomiche.

Due novità riguardanti la zona artica sono state tuttavia confermate oggi ufficialmente: 1° L'aviazione statunitense sta compiendo esperimenti con proiettili telecomandati nella regione di Fairbanks (Alaska), analoghi a quelli compiuti recentemente nel Nuovo Messico. 2° Si stanno concentrando formazioni speciali modernamente equipaggiate per l'esecuzione di manovre sulle piste gelate e sui ghiacciai dell'Alaska. Manovre dello stesso genere si svolgeranno poi durante l'inverno nelle isole Aleutine, per studiare il comportamento delle armi pesanti sotto temperature estremamente basse. Anche reparti di paracadutisti prenderanno parte alle manovre.

Una nave non è giunta

2100 soldati americani a bordo — Drammatica attesa e ricerche

S. Francisco, 26 settembre.

Dal 23 corr. mancano notizie del piroscafo americano Searunner, con a bordo 2100 soldati americani, che avrebbe dovuto arrivare a San Francisco ieri alle 17. Le ultime notizie inviate per radio dalla nave la davano giunta lunedì scorso a un migliaio di miglia circa dalla costa della California. Sono state inviate alla ricerca del Searunner unità della Marina da guerra. La compagnia armatrice della nave, che era partita da Ochinava il 12 corr., ritiene che il silenzio sia dovuto ad un guasto della radio. Le autorità navali di San Francisco hanno dichiarato che le nebbie attualmente ritardano generalmente l'arrivo delle navi, ma che il ritardo è eccessivo.

Tumulto a un processo

Fitta sassaiola contro il Palazzo di Giustizia — L'autofurgone del detenuto preso d'assalto

Novara, 26 settembre.

Un incidente contenuto dalle forze di polizia, ma che avrebbe potuto avere gravi conseguenze, si è avuto stamane alla nostra Corte d'Assise, dove si celebrava il processo a carico dell'ex-milite della g.n.r. Fabio Spadaccini, imputato di collaborazionismo per avere, nelle zone del Cusio e dell'Ossola, saccheggiato l'abitazione di detenuti politici e per avere inferto sevizie e torture ad arrestati, di cui uno fucilato poco dopo. Molti abitanti di Gravellona Toce, che fu teatro delle gesta dell'imputato, sono convenuti al processo, tumultuando tanto da costringere il presidente a far sgombrare la aula.

Un più grave incidente si ripeteva quando il pubblico veniva nuovamente ammesso nell'aula. Per una cattiva interpretazione di una frase pronunciata dal P. M. che attribuiva la troppo larga amnistia a Togliatti, il pubblico investiva la Corte cogli epiteti di fascisti e monarchici, accennando di invadere i banchi. Ridotta a più miti consigli dalla forza pubblica, la folla si radunava nel cortile, dove apprendeva che lo Spadaccini era condannato a soli 11 anni di reclusione, cinque dei quali condonati. Le grida e gli epiteti ricominciavano, e una fitta sassaiuola veniva fatta all'indirizzo del palazzo di giustizia. Di poi era dato l'assalto all'autofurgone che traduceva il detenuto; ma i carabinieri, pur ricevendo qualche sassata, riuscivano a far desistere la folla da tale intento. Nel pomeriggio veniva inscenata una dimostrazione di protesta contro la Corte.

Il razionamento esteso alla carne e ai latticini?

Roma, 26 settembre.

Presso l'Alto Commissariato dell'alimentazione si susseguono le riunioni dei tecnici incaricati di esaminare la possibilità di estendere il razionamento ad altri generi alimentari di largo consumo, con lo scopo di frenare l'ascesa dei prezzi e di combattere la speculazione. Secondo notizie attinte negli ambienti dell'Alto Commissariato stesso il tesseramento dovrebbe riguardare il settore carneo, con il risultato di razionare le carni di tutte le qualità, il latte, il burro e i formaggi.

Byrnes fa pubblicare documenti riservati tedeschi

New York, 26 settembre.

La rivista *News Week*, nella sua edizione del 30 settembre prossimo, pubblicherà dei documenti, sequestrati presso il Ministero degli Esteri del Reich, che porteranno una nuova luce sulle relazioni fra Germania e Russia nel periodo che precedette l'entrata in guerra dell'Unione Sovietica. E' stato comunicato a questo proposito che i documenti che verranno resi di pubblica ragione riveleranno al mondo le clausole segrete del patto stipulato da Molotov e Von Ribbentrop in virtù del quale la Polonia venne spartita nel 1939 e la Russia rimase fuori dal conflitto per parecchio tempo, mentre l'altra firmataria del patto, e cioè la Germania nazista, stava trionfando sull'Europa occidentale. [illegible] di pubblicare questi importantissimi documenti sarebbe stata adottata dal Segretario di Stato Byrnes.

Scontri coi comunisti al confine greco-jugoslavo

Atene, 26 settembre.

Nuovi scontri fra forze regolari greche e bande partigiane di sinistra vengono segnalati nelle regioni del sud del paese e particolarmente nella zona lungo il confine con l'Albania e la Jugoslavia. Una battaglia particolarmente violenta sarebbe in corso presso il monte Pingo dove vanno ammassandosi reparti governativi provenienti da Larissa; combattimenti sono in corso anche nella località di Gravena a 22 miglia circa a nord ovest di Diakati presso l'incrocio delle strade fra Larissa e Salonicco. Secondo notizie riferite dalla stampa ateniese i partigiani comunisti di Gravena sarebbero stati volti in fuga dalle truppe governative che si valgono dell'appoggio di reparti corazzati e di apparecchi da combattimento. Un comunicato ufficiale dice che sette guardie confinarie greche sono state sopraffatte da ribelli e trascinate in territorio jugoslavo, nella zona del monte Kaimaktchalan, una cinquantina di chilometri ad oriente del confine albanese.

Presso Kilkis, a nord di Salonicco e a sud della frontiera jugoslava, i ribelli hanno catturato 55 ostaggi, tre dei quali sono stati poi rinvenuti cadaveri.

CRIMINALE, NON PAZZO

Heath sarà impiccato

L'ultimo tentativo della difesa - Dopo 20 minuti la giuria ha deliberato la sentenza

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 26 settembre.

Il processo del seviziatore omicida ex-pilota aviatore Neville George Heath si è concluso quest'oggi alle Assise dell'Old Bailey con la condanna a morte dello Heath.

Il processo, eccezionalmente breve, perchè i reati non erano contestati dalla difesa, si era accentrato su un punto solo: se allo Heath si poteva o non concedere l'attenuante dell'insanità di mente.

A sua difesa, lo psichiatra, dottor Hubert, aveva sostenuto che si trattava non di un pervertito sessuale ordinario, ma bensì di un individuo la cui psicologia era colpita da totale squilibrio morale, sì da renderlo a volte inconsapevole che le azioni che stava commettendo erano dei crimini. La procura pubblica, per contro, aveva sostenuto che la legge sullo squilibrio mentale e la deficienza morale contempla soltanto individui la cui condotta costante li rende bisognosi di cure e di assistenza. Laddove lo Heath, a parte i reati attuali, aveva sempre dimostrato, nella sua carriera ininterrotta di furti, truffe ed altre irregolarità, che sapeva perfettamente sfuggire, quando gli era possibile, alla legge.

Alla seduta odierna la procura pubblica ha seguito la tecnica di ammettere che lo Heath soffriva di impulsi perversi che prendevano forme spaventose; forme che, come la difesa medesima aveva ammesso, arrivavano fino a fargli staffilare a morte una donna e soffocarla per godere della sua agonia; ma dall'ammettere questa perversità psicopatica al concedere allo Heath l'attenuante della pazzia e dare cioè un verdetto di reo ma pazzo, era creare un precedente pauroso per la vita civile.

Non pertanto la stessa procura pubblica aveva concluso la sua perorazione con queste parole: «Dobbiamo pur ammettere che ci troviamo davanti ad un individuo del tutto anormale».

Le conclusioni del giudice, che vengono fatte alla fine del processo per servire di guida ai giurati, sono state severissime: «Se voi, giurati, siete convinti che lo Heath ha commesso questi assassinii, ma nel tempo stesso lo considerate un pazzo, potete rispondere reo ma «non compos sui». Ma la scusante della pazzia morale non può diventare la troppo vaga e facile spiegazione di una condotta spaventosa, nè la tesi della pazzia morale può divenire rifugio per i criminali».

La giuria — composta di 10 uomini e 2 donne — è stata in camera di deliberazione meno di venti minuti e quando è rientrata nell'aula il capo dei giurati ha detto una sola parola: reo.

Immediatamente il giudice si è posto la berretta nera sulla parrucca e, con voce ferma, ha pronunciato la sentenza tradizionale: «Neville George Heath, vi condanno a morire sulla forca ed a pendere finchè la vita sia sortita dalla vostra gola...».

Erano le 5,45.

Ora lo Heath è stato trasferito al carcere di Wandswort, dove passerà le consuete tre settimane prima della esecuzione capitale.

f.

Accordo a tre per la costituzione francese

Parigi, 26 settembre.

Un esponente del Movimento repubblicano popolare, che fa capo al presidente del consiglio Bidault, ha oggi dichiarato che un completo accordo è stato raggiunto tra il suo partito, i comunisti e i socialisti, in merito alla nuova costituzione della Quarta Repubblica.

Tale compromesso è stato considerato come una vittoria del generale Degaulle, nel quale la maggioranza dei circoli politici francesi vede il futuro primo presidente della Quarta Repubblica.

IL PROCESSO VERCELLINO

La difesa del generale Trabucchi

"Il comandante della IV Armata fu sempre un magnifico soldato" — La confusione a Roma l'8 settembre - L'"eccellenza" Marpicati

Roma, 26 settembre.

Dopo il lungo interrogatorio reso dinnanzi al Tribunale Militare ieri mattina, il gen. Vercellino ha parlato per altre due ore ai suoi giudici: prima per trattare l'imputazione di «aiuto al nemico», poi per rispondere alle numerose contestazioni fattegli dal presidente, gen. Nasi, e dal P. G.

Continuando nella sua autodifesa, il Vercellino ha narrato come un giorno venne prelevato a Torino da quattro S.S. e condotto a Gardone, dove ebbe un colloquio con l'ambasciatore tedesco Rahn, il quale lo invitò a parlare alla radio per invitare i partigiani ad arruolarsi nell'esercito della repubblica di Salò. Il pronto diniego gli fruttò un procedimento penale dinnanzi al Tribunale Speciale, procedimento, però che terminò in una piena assoluzione dato che egli omise nell'interrogatorio reso al giudice istruttore, col. Certosino, tutta la parte che poteva dar fastidio ai tedeschi.

«La causa però — ha aggiunto il generale — di questo mio immediato proscioglimento era un'altra; infatti, appena tornato a Torino, appresi che un giornale aveva pubblicato una mia fotografia con sotto un vistoso commento nel quale apparivo come uno di quegli indecisi che avevano trovato finalmente la strada giusta aderendo alla repubblica di Salò. Inoltre nel commento del giornale era detto che per questo mio gesto ero stato ricevuto ed elogiato da Mussolini. Tutto ciò è completamente falso».

Il generale ha poi concluso: «Sono sicuro della giustizia. Il mio operato dopo l'armistizio è immune da qualsiasi colpa personale e attendo con fede che il dibattito dimostri la mia totale innocenza e restituisca a me l'onore di soldato, di comandante e di cittadino».

L'interrogatorio dell'imputato ha avuto così termine. L'esame dei testimoni è stato lungo e meticoloso. Il primo a deporre è il generale Trabucchi, capo di S.M. della IV Armata al momento dell'armistizio e comandante generale dei partigiani in Piemonte. Citato dall'accusa, egli, nel riferire i fatti che portarono il gen. Vercellino a sciogliere l'Armata, difende il proprio superiore con calore e passione. Dopo aver confermato che la IV Armata era stata privata di numerose forze, narra cosa avvenne quando fu annunziato l'armistizio. Egli era completamente all'oscuro di tutto, tanto che quando alla radio fu riprodotto il disco inciso da Badoglio un colonnello tedesco gli disse: «Che cosa debbo pensare di voi quando vedo che il capo di S.M. di un'Armata non ha ricevuto alcun avviso dell'armistizio?».

E che d'altronde dell'armistizio non ne sapessero niente neppure a Roma, al gen. Trabucchi venne confermato per telefono dal gen. Utili dalla capitale, il quale gli disse: «Io, capo dell'ufficio operazioni dell'esercito, ho saputo dell'armistizio solo alle 19.30 del giorno 8». Il gen. Trabucchi con facile eloquio continua nella sua esposizione narrando come venisse studiato con il Vercellino tutto il piano per risolvere l'intricata situazione, come si pensasse in un primo tempo a disporre la difesa di Torino, idea che venne scartata dato il precipitare degli eventi.

Il teste, dopo di aver ricordato che durante il periodo tedesco comandò i partigiani del Piemonte, che nelle giornate dell'insurrezione fu egli a firmare la condanna a morte del federale Solaro e che proibì, mediante l'interessamento del cardinale Fossati, che i tedeschi passassero per Torino nel tentativo di sconfinare in Svizzera, termina la sua deposizione narrando come il gen. Vercellino fu sempre un magnifico soldato, il quale non si piegò mai alla volontà dei gerarchi fascisti e, nel firmare il proclama di scioglimento della IV Armata, si assunse sulle proprie spalle tutta la responsabilità di questo atto.

Inoltre a dimostrare come l'imputato considerasse molto poco i gerarchi fascisti, il gen. Trabucchi ha riferito che il Vercellino proibì assolutamente che si desse il titolo di eccellenza a Marpicati, allora colonnello della IV Armata. Dopo la deposizione dei torinesi Salvatore e Alfonso Averna e del comandante del «Piemonte Reale» col. Cavalli, l'udienza è stata rinviata a domani.

4 mila operai in sciopero

Alessandria, 26 settembre.

Oltre quattromila operai addetti ai calzaturifici alessandrini si sono posti oggi in isciopero per ottenere miglioramenti economici. In sostanza essi si agitano allo scopo di ottenere l'applicazione del contratto di lavoro attualmente in vigore presso i calzaturifici lombardi.

LE TRATTATIVE SALARIALI

Una nuova contingenza a partire dal 1° ottobre

Roma, 26 settembre.

Una nuova riunione ha avuto luogo stamane tra i rappresentanti dei lavoratori e degli industriali. E' stato discusso il nuovo congegno che deve essere attuato per la rilevazione del bilancio delle spese familiari e le parti hanno ravvisata l'opportunità di convenzionare una nuova indennità di contingenza che dovrebbe essere corrisposta dal 1.o ottobre p.v. forfaitizzando gli aumenti che alle quote di indennità di contingenza finora corrisposte dovrebbero derivare dalle modifiche tecniche del sistema di rilevazione del bilancio di spesa della famiglia tipo.

Le trattative continueranno domani per riavvicinare ancora le divergenze sulle proposte avanzate dalle due parti sulla indennità di tale contingenza convenzionale.

Grandi carichi di carbone in arrivo dall'America

Roma, 26 settembre.

Benefica ripercussione avrà per l'Italia la fine dello sciopero dei minatori negli Stati Uniti. Viene infatti annunciato che quanto prima cominceranno a giungere nei nostri porti le prime navi cariche di carbone. Le spedizioni potranno raggiungere un totale di mezzo milione di tonnellate

Intera famiglia avvelenata

La gallina alla stricnina - Sei persone morte dopo atroci sofferenze e una in grave stato

Alessandria, 26 settembre.

In regione Clori, una collinetta posta tra San Salvatore Monferrato ed il sobborgo di Valmadonna, abita l'avvocato Alfredo De Giorgi, di 34 anni, che si era recentemente inscritto all'Università di Milano per conseguire la laurea anche in medicina legale. All'uopo procedeva, nella sua abitazione di campagna, ad alcuni esperimenti su polli, galline, faraone e pulcini, iniettando su queste bestie stricnina e curaro. Ieri si rinvenne presso la sua abitazione una gallina morta e, imprudentemente, i familiari l'hanno cucinata e messa in tavola. Subito hanno avvertito un sapore amaro e disgustoso; ma hanno proseguito il pranzo consumato dall'intera famiglia, composta dai genitori Pio De Giorgi, di 57 anni, e Vittoria Roncati, di 56 anni, agricoltori, dalla figlia Ida in Cellerino, di 30 anni, e dalla figlia di questa Ivana Cellerino, di tre anni, che, proprio ieri erano saliti, da Valmadonna, alla casa paterna per la vendemmia, nonchè dalla moglie dell'Alfredo, Giovanna Astori, di 30 anni, e dal figlio Romano, di 11 anni, scolaro.

Nella notte non tardarono a manifestarsi le sinistre conseguenze di quella cena, e, ben presto, tutti avvertivano atroci dolori viscerali e scosse tetaniche prodotte appunto dall'ingestione della stricnina iniettata nella gallina morta e poi cucinata. L'avv. De Giorgi, che appariva il meno grave dei congiunti, somministrava a tutti del cloralio; ma le loro condizioni non accennavano a migliorare tanto che, nelle prime ore di stamane, cessavano di vivere tra atroci sofferenze i genitori del dott. De Giorgi. Perdurando lo stato allarmante dei colpiti, si procedeva al loro trasporto all'ospedale civile di Alessandria ove giungevano in condizioni oramai disperate; infatti, malgrado tutte le cure subito praticate, sono morti nella giornata successivamente tutti gli altri congiunti, ad eccezione dell'avv. Alfredo, le cui condizioni permangono assai gravi.

Il tragico episodio è motivo di profondo cordoglio a S. Salvatore Monferrato e a Valmadonna ove la famiglia De Giorgi, così spaventosamente stroncata, era assai nota. Il procuratore di Stato, comm. Mazzoni, si è recato all'ospedale per interrogare l'avv. Alfredo e quindi al «Clori» per le indagini giudiziarie.

Il gen. Solinas condannato a sei anni di reclusione

Roma, 26 settembre.

E' terminato stamane dinanzi alla nostra Assise Speciale il processo a carico del gen. Gioachino Solinas, accusato di collaborazione col tedesco invasore. La Corte ha condannato il Solinas a 6 anni di reclusione, di cui 5 condonati. L'imputato è stato immediatamente scarcerato avendo già espiato il residuo della pena.